

Catalog

Il Secolo XIX 10 luglio 2022 Testimonianza del medico che ha soccorso la donna ferita.....1

Il Secolo XIX 10 luglio 2022 Covid, 388 nuovi positivi. I contagiati sono 3425..... 2

Il Secolo XIX 10 luglio 2022 In ospedale serve il posto di polizia.....3

Il Secolo XIX 10 luglio 2022 Liguria, vaccinazione per 321 mila persone.....4

Il Secolo XIX 10 luglio 2022 Ora riaprono gli hub per la quarta dose.....5

La Nazione 10 luglio 2022 Altro caso di vaiolo a Genova.....6

La Nazione 10 luglio 2022 Due decessi nello Spezzino..... 7

La Nazione 10 luglio 2022 Il Manifesto per la Sanità, l'ospedale verrà depotenziato..... 8

Il medico che ha soccorso la donna ferita

«Sono salito sul bus, c'era tanto sangue»

Il racconto del sanitario: «Ho sentito le urla in strada, ho preso garze e guanti in auto e poi sono tornato dentro»

Gian Paolo Battini / LA SPEZIA

Le liti erano sempre più frequenti tra Sokol Begaj e l'ex compagna, fino al gravissimo epilogo di venerdì pomeriggio che fa seguito al recente provvedimento del tribunale dei minori di Genova di affidare i due bambini della coppia, due maschietti piccolissimi ai nonni paterni. Le condizioni della giovane donna sono in miglioramento, è fuori pericolo ma è ancora in prognosi riservata. Attualmente si trova ricoverata in un letto del reparto di Chirurgia.

Intanto le squadre volanti della polizia hanno ricostruito le fasi che hanno preceduto il brutale accoltellamento. Il giovane ex convivente di Loreta stava pranzando con i genitori all'ultimo piano di un palazzo di viale Italia all'incrocio con piazza Concordia. In casa c'era solo il più piccolo, mentre l'altro fratellino era a un campus estivo. Ad un certo punto il trentaseienne, albanese con cittadinanza italiana e ben inserito nella comunità, per il gran caldo si è affacciato sul terrazzo di casa e ha notato la ex compagna in strada. Come accecato dall'ira, ha arraffato un coltello seghettato da cucina, di quelli per tagliare il pane, e a torso nudo e in ciabatte, ha sceso precipitosamente le scale del condominio e ha rincorso la donna che ha cominciato a correre sul marciapiede attraversando di corsa la strada dall'altro lato di viale Italia. Sokol, che nella foga ha perso anche le ciabatte, l'ha inseguita e l'ha raggiunta colpendola con un primo fendente alle spalle e quindi la venticinquenne, pure lei albanese, ha trovato rifugio all'interno del bus affollato di passeggeri diretto a Porto Venere.

Nonostante la calca all'interno del mezzo pubblico, il giovane l'ha colpita con altri cinque-sei fendenti, tra il terrore delle mamme con bambini che piangevano e anziani

scossi. Gli immediati soccorsi sono stati portati dapprima da un soccorritore che passava lì per caso che si è procurato i guanti monouso e un asciugamano da un negozio di parrucchiere cinese e da un medico della guardia medica che conosce Sokol abitando nello stesso palazzo dei suoi genitori in viale Italia.

«Ho sentito le urla provenire dalla strada – spiega il medico che vuole restare nell'anonimato - e vedendo la ra-

Heydi Bonanini è amico di Begaj: «Ho fatto da padrino al figlio più grande»

gazza piena di sangue mi sono precipitato in auto dove mi sono procurato le garze. In questo modo ho soccorso la ragazza e tamponato le perdite copiose dalle ferite, in attesa dell'arrivo dei colleghi del 118».

Begaj si era inserito molto bene nel tessuto sociale della città e aveva molti amici. Tra questi anche il presidente del consorzio dello Sciacchetrà,

Heydi Bonanini, che alla notizia dell'arresto dell'amico, è rimasto sbigottito. «E pensare che ci siamo sentiti appena una settimana fa. Simpatico e disponibile come sempre. Mi sembrava una coppia affiatata. C'è stato qualcosa che ha fatto degenerare tutto. Per tutto il giorno non ho pensato ad altro. Sono affezionato a questa coppia di amici perché io – spiega Bonanini – ho fatto anche da padrino al loro figlio più grande. Mi sembravano una coppia felice. Come l'ha conosciuto? Al lavoro in porto. Lavoravamo insieme alla Carbox».

Quella di Begaj è una famiglia molto conosciuta nel quartiere di Migliarina. I genitori del trentasettenne finito in carcere sono una coppia di grandi lavoratori, ben inseriti all'interno del porto. Il papà coltiva la passione per il calcio e tifa per il Milan.

Ora tutta l'attesa è concentrata sull'udienza di convalida dell'arresto del giovane albanese richiesta dal pm Elisa Loris e che si terrà domani, lunedì, alle 9,30 da parte del gip Mario De Bellis, presenti i suoi legali di fiducia, Daniele Caprara e Cristian Falconi. —



In alto il pavimento del bus sporco di sangue con i guanti e le garze usate nella concitazione per fermare l'emorragia provocata dalle coltellate. Qui sopra a sinistra Sokol Begaj, l'uomo che ha accoltellato l'ex compagna, e l'imprenditore Heydi Bonanini, amico da anni della coppia

LA SITUAZIONE

Covid, 388 nuovi positivi I contagiati sono 3425

LA SPEZIA

Covid avanti tutta. Il contagio avanza prepotentemente anche in provincia della Spezia che per numero di positivi in Liguria è seconda dopo Genova. Ieri Asl5 ha refertato 388 nuovi tamponi positivi e i residenti con il Covid sono 3425. E' stabile la situazione negli ospedali locali. Ieri sera i ricoverati Covid erano 40: due in meno rispetto al giorno prima. Di questi 38 sono ricoverati al San Bartolomeo di Sarzana e due all'ospedale della

Spezia. Ieri il bollettino ufficiale diramato dalla Regione sull'andamento del Covid in Liguria segnalava alla Spezia anche due decessi causati dal virus. Si tratta di due donne di 95 e 96 anni che erano ricoverate all'ospedale della Spezia. Entrambi i decessi risalgono al 24 maggio scorso, ma non erano stati segnalati prima.

Anche alla Spezia seguendo il trend nazionale rimane stabile l'età media alla diagnosi dei soggetti segnalati nelle ultime settimane di 48 anni. Contro la nuova

ondata del Covid anche questa volta l'unica strada percorribile è quella della vaccinazione.

Asl5 ha invitato gli spezzini a completare il ciclo vaccinale mentre il via libera alla vaccinazione con la quarta dose per gli over 60 e ai soggetti fragili di ogni età dovrebbe arrivare lunedì 11 luglio, così come suggerito dall'Agenzia europea del farmaco Ema.

Alla Spezia gli spezzini che si sono sottoposti alla quarta dose vaccinale, sono pochissimi e si attestano attorno all'uno per cento. Un flop che rispecchia l'andamento a livello nazionale dovuto soprattutto al fatto che molte persone anche dopo aver fatto la terza dose hanno contratto lo stesso il Covid. —

S.COLL.

Aggressione in ospedale

«Serve il posto di polizia»

Paziente psichiatrico si scaglia contro un'infermiera, subito soccorsa da un collega
Il Nursind: «Situazione inaccettabile». L'Asl5: «Attivata ronda delle forze dell'ordine»

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Nuova aggressione al personale in servizio al Pronto soccorso dell'ospedale spezzino. Un utente psichiatrico in coda considerando la sua attesa troppo lunga ha dato in escandescenza.

Nonostante i vari tentativi per calmarlo del personale in servizio, l'uomo ormai fuori di sé ha aggredito un'infermiera. Per fortuna è subito intervenuto un collega e l'infermiera si è messa in salvo. Il grave episodio è accaduto alcuni giorni fa, e ieri è stato denunciato dal sindacato Nursind.

«Solo in ultimo sono intervenute una pattuglia di polizia ed una dei carabinieri mentre l'utente ormai fuori controllo è stato trasportato nel reparto di Psichiatria – spiega il segretario aziendale del Nursind Donatella Riccio – C'è stato il silenzio più totale da parte dell'Asl spezzina di fronte all'ultima aggressione avvenuta nel Pronto soccorso che ha visto nuovamente parte



Ambulanze in coda al pronto soccorso del Sant'Andrea

lesa il personale infermieristico in servizio. Abbiamo tanto sperato che, dopo le varie denunce e iniziative dell'Opi spezzino l'impegno preso a febbraio scorso dal Comune della Spezia in accordo con la ASL5, avesse ricadute positive, ma purtroppo non è stato abbastanza. Lo conferma questo ultimo non ultimo

episodio – incalza la sindacalista – il quotidiano sovraffollamento del Pronto Soccorso con attese lunghissime mal dispone gli utenti e aggredire il personale verbalmente o fisicamente è diventata routine. Come Nursind diciamo basta alle aggressioni che portano all'esasperazione gli infermieri che svolgo-

no un lavoro durissimo in prima linea e che in questo modo diventa un lavoro massacrante anche psicologicamente. Chiediamo al sindaco e all'Azienda delle prese di posizione per salvaguardare il personale con la presenza di posto di polizia h24 e l'efficiente gestione delle risorse umane presenti all'interno delle

strutture sanitarie in modo da affrontare seriamente il grave problema delle aggressioni».

Per la sezione spezzina dell'Ordine degli infermieri «le aggressioni al Pronto soccorso spezzino purtroppo ormai sono episodi quasi di routine. In questo caso eravamo di fronte ad un paziente con agitazione psicomotoria: anche questi pazienti dovrebbero arrivare subito in reparto, senza restare nel PS, a nostro parere: ovviamente contattando prima le strutture di riferimento e cercando rendere questi passaggi i più adatti alla situazione – spiega Opi – Infatti anche ASL 5 ha introdotto il "fast track", cioè l'accesso diretto per quelle situazioni che possono benissimo essere inviate subito alla struttura preposta al trattamento. Questo permette di rendere un po' meno caotica la situazione, meno tempo di attesa per chi deve essere visto in pronto soccorso».

«Siamo consapevoli della situazione che affrontano ogni giorno i nostri professionisti al Pronto Soccorso – fanno sapere dalla direzione di Asl5 – A loro va tutto il nostro sostegno umano e professionale, insieme ad un grande grazie per il lavoro svolto sempre con spirito di sacrificio ed abnegazione. Proprio per ovviare a queste problematiche ASL5 già mesi fa ha stretto un accordo con le forze dell'ordine e questura di Spezia in particolare, che prevede la ronda tutti i giorni in ospedale e al Pronto Soccorso in particolare, di una pattuglia di vigili urbani. In più esiste il servizio di sorveglianza a carico dell'Azienda». —

FOCUS SUGLI ULTRA SESSANTENNI AI QUALI POTRÀ ESSERE ESTESA LA POSSIBILITÀ DEL SECONDO BOOSTER. LA COPERTURA TRA FRAGILI E OVER 80 È DEL 20%

Liguria, vaccinazione per 321 mila persone

GENOVA

Oltre 321 mila liguri. È la platea di residenti che potranno usufruire della quarta dose di vaccino nei prossimi giorni, quando è atteso il via libera al secondo booster per chi ha più di sessant'anni.

L'estensione della quarta dose coinvolgerà 156.678 liguri nella fascia tra i 70 e i 79 anni che hanno avuto la terza dose e i 165.009 tra i 60 e i 69 anni che si trovano nella stessa condizione. «Come sempre fatto, la Liguria si adeguerà alle disposizioni decise dal governo sulla campagna vaccinale -

spiega il governatore Giovanni Toti - Siamo pronti ad aumentare l'offerta se la risposta dei cittadini dovesse essere maggiore rispetto a quella che registriamo nelle ultime settimane». L'incognita principale sull'estensione delle classi di età per il secondo booster è infatti legata all'adesione da parte dei cittadini. Nel caso degli over 80 e degli immunocompromessi, in Liguria la copertura sulla quarta dose si attesta intorno al 20%, in linea con il dato nazionale: il secondo booster è stato inoculato a 33.679 liguri. «L'adesione è insoddisfacente in tutta Europa - spie-



L'hub vaccinale alla Sala Chiamata del Porto a Genova

BALOSTRO

ga il direttore generale di Alisa, Filippo Ansaldi - Ma l'estensione agli over 60 è un'occasione importante. Il vaccino protegge dalle forme gravi di infezione, e riduce di molto le ospedalizzazioni: fare il secondo booster ora consente ai più fragili di arrivare protetti all'autunno, quando ci sarà la versione aggiornata del vaccino». Sulla logistica non dovrebbero esserci problemi. «Abbiamo una macchina ormai rodada - continua Ansaldi - La grande sfida sarà convincere gli over 60 a vaccinarsi». —

M. D. F.

Ora riaprono gli hub per la quarta dose Ipotesi per la riduzione delle quarantene

In settimana atteso il via libera di Ema e Aifa per i richiami. Salgono ancora contagi e ricoveri. Al 10% il tasso di reinfezioni

ROMA

Contagi intorno a quota 100 mila, nove regioni italiane a rischio alto di contagio, ricoveri ospedalieri in crescita costante. Il ritorno estivo dell'emergenza Covid avanza neanche troppo lentamente, di sicuro in modo inesorabile. «Il picco è vicino», assicura l'Iss, ma i nuovi casi nella giornata di ieri sono stati 98.044, con un +232 di ospedalizzazioni (8.864 il totale). I morti sono 93, il tasso di positività è del 25,2% e l'incidenza cresce in tutte le fasce di età.

Un campanello di allarme maggiore arriva dal numero delle reinfezioni, che ha superato la soglia del 10% dei casi segnalati

Al vaglio l'idea di annullare le restrizioni per i positivi asintomatici

(10,8%) mentre il dato medio dell'ultimo anno ne contava una percentuale del 4,6 rispetto ai contagi accertati.

Con questo scenario, le Regioni si preparano alla riapertura degli hub per ripartire con la nuova fase della campagna vaccinale. Già la prossima settimana, con il via libera atteso da parte dell'Ema e la successiva autorizzazione a stretto giro da parte di Aifa e del ministero della Salute, gli over 60 italiani dovranno accedere alla quarta dose.

E si valuta la riapertura delle strutture chiuse nei mesi scorsi: Lazio, Piemonte, Friuli, Campania, Calabria e Basilicata hanno iniziato a muoversi in quella

direzione.

Allo stesso tempo, con la curva della percentuale dei positivi che potrebbe raggiungere infatti il suo picco fra una decina di giorni, si fa largo l'ipotesi di alleggerire anche il periodo di quarantena. Tra i sostenitori di questa ipotesi il sottosegretario alla salute Andrea Costa per il timore che la quinta ondata possa bloccare il Paese: «Sono tra chi si pone il problema che arriveremo a un punto in cui non dovremo più mettere in isolamento i positivi asintomatici - spiega il sottosegretario Costa - o rischiamo anche involontariamente di tornare a bloccare il Paese di fronte ai contagi che aumentano. Un positivo asintomatico potrà andare a lavorare con la mascherina: dobbiamo porci questa questione». —

A.JOL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le Regioni pronte ad aumentare il numero quotidiano dei vaccinati

98.044

i contagi di ieri

I ricoveri sono 8.864

344 le terapie intensive

93 i morti

8.864

i pazienti Covid

ricoverati in totale

sono 232 in più rispetto

al giorno precedente

Altro caso di vaiolo a Genova

Basetti: «Sanità attrezzata»

GENOVA

Secondo caso di vaiolo delle scimmie in Liguria. Lo ha accertato venerdì pomeriggio il laboratorio regionale di igiene dell'ospedale Policlinico San Martino di Genova. Si tratta di un ragazzo di 26 anni, residente a Genova. Il paziente è in buona salute. Sono in corso le indagini epidemiologiche per la ricerca dei contatti stretti. Anche in questo caso, appena arrivata la seconda segnalazione, sono state attivate le procedure e avviato il protocollo operativo per l'effettuazione della diagnosi.

«**Il laboratorio** regionale ha effettuato tempestivamente il test che è poi risultato positivo», dichiara **Giovanni Toti**, presidente e assessore alla sanità della Regione Liguria. «Il sistema sanitario ligure è attrezzato per gestire al meglio casi simili - sottolinea **Matteo Basetti**, coordinato-

re del Diar Malattie infettive - Il caso è stato evidenziato dopo un ottimo lavoro di squadra interno al San Martino e il paziente è in buone condizioni di salute, sotto la tutela della Clinica di malattie infettive. Nel mondo ormai sono 7.000 i casi certificati, 200 invece in Italia, si tratta dunque di un'infezione endemica con cui è necessario convivere, senza allarmismi di nessuna sorta. In Liguria siamo preparati - conclude Basetti - all'urto e abbiamo tutte le professionalità adatte a reagire a casi simili».

Il primo caso registrato è stato quello di un uomo di 36 anni residente a Albisola Superiore, nel Savonese. Si era presentato il 4 luglio scorso al Pronto Soccorso dell'Ospedale San Paolo di Savona a seguito della comparsa di lesioni, e tutta una serie di sintomi riconducibili al virus da vaiolo delle scimmie. Il suo isolamento è ancora in corso.

Due decessi nello Spezzino e 388 contagi



a Liguria ha registrato ieri 2272 nuovi casi di covid: 247 a Imperia, 360 a Savona, 1024 a Genova, 246 nel Tigullio e 388 alla Spezia. Nel bollettino della Regione si registrano anche 5 ricoverati in più negli ospedali (per un totale di 318 posti letto occupati in media intensità e 8 in terapia intensiva). Al Gaslini restano ricoverati 8 bambini. Registrati anche due decessi: due donne della provincia della Spezia di 95 e 96 anni. «Il quadro epidemiologico – precisa il direttore generale di Alisa Filippo Ansaldi – mostra una incidenza in crescita da oltre un mese e il dato ligure di quasi 1000 casi ogni 100mila abitanti. L'accelerazione della crescita sembra rallentare. Questa ondata si caratterizza per una variante che ha un elevato grado di contagiosità ma conseguenze decisamente inferiori rispetto alle precedenti».

«L'ospedale verrà depotenziato» Ortopedia e Rianimazione chiuse

E' invece tornato operativo, ma con un "taglio" al personale in dotazione, il pre-ricovero chirurgico. Il punto del Manifesto per la sanità dopo l'incontro in commissione con il direttore generale dell'Asl

SARZANA

«**Ci avevamo visto giusto.** Il San Bartolomeo sarà depotenziato e, almeno fino a che non vedrà la luce il nuovo ospedale del Felettino, servirà per compensare le gravi carenze del decrepito Sant'Andrea». Non può essere definito rassicurante il futuro che si prospetta per il nosocomio sarzanese. A ribadirlo, a pochi giorni dalla commissione Sanità, e a fornirci un resoconto di quanto emerso in sede consigliare è stato proprio il Manifesto per la sanità locale, che ha partecipato all'audizione del 5 luglio in cui ha presenziato anche il direttore generale di Asl 5, Paolo Cavagnaro.

Ortopedia non riaprirà, ma verrà inglobata nel reparto week surgery, la cui chiusura anziché al venerdì sera è stata spostata al sabato mattina. A non riaprire anche il reparto di Rianimazione, per il quale non è data alcu-

VALTER CHIAPPINI

«Non è stata accolta la nostra proposta di acquistare tecnologia robotica per gli interventi addominali»



Valter Chiappini, membro del Manifesto e responsabile provinciale di Usb

na prospettiva di compensazione e l'arcinoto reparto a conduzione infermieristica. Ad essere tornato operativo invece, seppur con un taglio di personale, è il pre-ricovero chirurgico.

Tanti i «se» emersi durante l'assemblea pubblica. «Endoscopia riaprirà solo se riusciremo ad assumere un endoscopista, ma gli spazi non ci sono più, occupati

dalla rianimazione Covid – ci ha riferito Valter Chiappini, membro del Manifesto e responsabile provinciale di Usb -. Il day hospital oncologico invece riaprirà se e quando riusciremo ad avere almeno un oncologo in un servizio aziendale, a oggi comunque carente, e nonostante le innumerevoli istanze di malati oncologici che hanno diritto ad

una sede di cura anche in Val di Magra».

Intanto a Sarzana permane la carenza di medici del Pronto Soccorso, così come quella dei ricercatissimi anestesisti. La paura più grande del manifesto, se si pensa al San Bartolomeo è cosa ne sarà del nosocomio una volta che il nuovo Felettino verrà finalmente realizzato. Significativa la risposta fornita dal direttore generale di Asl 5 che ha ricordato che l'ospedale vedrà la luce nel 2027, mentre lui sarà direttore generale di Asl 5 sino al 2026. Insomma: a decidere sarà la Regione che dovrà stilare il nuovo piano socio sanitario regionale.

«Non è stata accolta la nostra proposta di acquistare la tecnologia robotica per gli interventi chirurgici addominali e per evitare ulteriore utenza migrante verso Genova o Pisa – Ha concluso Valter Chiappini – ed è stato invece rimarcato che la Regione ha già suggerito di inviare gli interventi complessi a Genova. Oltre la migrazione di pazienti, avremo così anche la migrazione di bravi specialisti che, senza nuove tecnologie, decideranno di rivolgersi ad altre Asl o, peggio, al privato».

Elena Sacchelli